

**Aiuterà i giovani a comprar casa**

## Draghi promette la rivoluzione con soldi che non ha

**FAUSTO CARIOTI**

È successo lo stesso, alla fine. E il bello è che nessuno ne fa una questione. Per oltre un anno l'Italia ha litigato sull'opportunità di aderire al prestito del Mes, il Fondo Salva-Stati della Ue. Si temeva che le condizioni che accompagnavano quei soldi avrebbero ridotto, se non azzerato, la sovranità nazionale, legando le mani e i piedi dei prossimi governi e dei

prossimi parlamenti. Più o meno ciò che sta per accadere ora con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (...)

**segue → a pagina 5****FRANCESCO SPECCHIA → a pagina 4**

# ANCORA PIÙ LEGATI ALLA UE

## Mario comincia la rivoluzione con i soldi che però non ha

Progetti e tempi: tutto è stato concordato con Bruxelles e impegnerà pure i futuri governi. Il programma è dettagliato: se non lo rispettiamo, l'Europa ci taglierà i fondi

segue dalla prima

**FAUSTO CARIOTI**

(...) contrattato da Mario Draghi con la Ue.

C'erano alternative? Visto la situazione, molto probabilmente no. Però la storia è giusto raccontarla tutta, e lo si può fare solo riconoscendo che il programma dei prossimi governi, chiunque li guidi e qualunque colore abbiano, lo ha appena scritto Draghi, concordandolo con Bruxelles e in certi punti persino subendolo, come si è visto nei giorni scorsi.

Le cose da fare, i tempi in cui realizzarle, gli obiettivi intermedi e finali di politica sanitaria, scolastica, am-

bientale, per l'uguaglianza di genere, l'edilizia residenziale pubblica e cento altre cose: è tutto nelle 270 pagine del testo inviato dal presidente del Consiglio ai due rami del parlamento, che oggi lo approveranno.

Soprattutto ci sono le sanzioni per chi non riga dritto: non nel piano di Draghi, ma nel regolamento Ue del 12 febbraio, che istituisce il «Dispositivo per la ripresa e la resilienza». Lì è previsto, ad esempio, che se la Commissione accerta che «i guardi e gli obiettivi» promessi dal singolo Stato «non sono stati conseguiti in misura soddisfacente, il pagamento della totalità o di parte del contributo fi-

nanziario e del prestito è sospeso».

I soldi del fondo Ue arriveranno infatti alla spicciolata, due volte l'anno, e le istituzioni europee controlleranno non solo che non ci siano state frodi, com'è giusto che sia, ma anche che l'avanzamento di ogni riforma che lo Stato si è impegnato ad adottare sia al pun-



Peso: 1-6%, 5-46%

to previsto del «cronoprogramma». Se così non fosse, la quota di soldi legata a quella riforma smetterebbe di arrivare, e l'erogazione ricomincerebbe solo se l'inadempienza si mettesse in pari entro sei mesi. Altrimenti, la somma totale inizierebbe a decurtarsi. Ovviamente, gli altri governi europei avranno il diritto d'intervenire per bloccare il flusso dei soldi, se riterranno che qualcuno non stia rispettando gli accordi.

Siccome il regolamento prevede che «i traguardi e gli obiettivi, sia per i progetti di investimento che per le riforme», siano completati «non oltre il 31 agosto 2026», gli impegni sotto-

scritti adesso vincoleranno anche chi governerà dopo le prossime elezioni, che difficilmente sarà lo stesso Draghi. E Bruxelles ha preteso obblighi molto precisi, in certi casi dettagliati sino alle minuzie.

### A CHE SERVIRÀ VOTARE?

L'Italia, ad esempio, garantisce alla Ue di introdurre «un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il gap di genere in tutte le aree maggiormente «critiche», iniziando dalle «opportunità di crescita in azienda». Promette di acquistare entro il 2026 «3.360

bus a basse emissioni». Si dovrà estendere il tempo pieno scolastico, «anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense, per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026».

E via così, senza tralasciare l'ampliamento del Servizio civile universale; la creazione delle «Stazioni di posta» per dare «accoglienza notturna limitata, servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari» a chi è senza fissa dimora; i «200 nuovi mezzi con alimentazione ibrida elettrico-endotermica» da collocare negli aeroporti; il «corso obbligatorio di coding», ossia pro-

grammazione, «per tutti gli studenti nell'arco del loro ciclo scolastico» o il numero dei nuovi dottorati e delle nuove borse di studio, importo compreso.

Tanto che viene da chiedersi per cosa si andrà a votare, da qui al 2023, se il lunghissimo elenco delle cose da fare negli anni che verranno è già lì, vergato da Draghi e timbrato dalla Ue.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri alla Camera, mentre illustra il Piano nazionale di ripresa e resilienza (LaPresse)



Peso: 1-6%, 5-46%